



Monza Lions, Rotary, Innerwheel e Soroptimist a Casa Cittadino in via Chiesa

Giovedì 24 Gennaio 2019 (0)

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google plus](#)

Monza: a Casa Cittadino con Lions, Rotary, Innerwheel e Soroptimist

Monza e il Cittadino, i 120 anni del giornale e il rapporto stretto con il territorio: Lions, Rotary, Innerwheel e Soroptimist di Monza si sono ritrovati a Casa Cittadino, la nuova sede del giornale in via Damiano Chiesa 3 a Monza.

Monza e il Cittadino, i 120 anni del giornale e il rapporto stretto con il territorio, di cui è voce e interprete nel segno di un'indipendenza e di una affidabilità riconosciute nel tempo dai lettori. È stato questo lo spirito con cui mercoledì sera i presidenti di Lions, Rotary, Innerwheel e Soroptimist di Monza si sono ritrovati a Casa Cittadino, la nuova sede del giornale in via Damiano Chiesa 3 a Monza, per una serata conviviale con i vertici aziendali ed editoriali della testata.

Erano presenti Giovanni Hoz (Lions Monza Parco), Franco Brambilla (Lions Monza Host), Gina Salvadori (Lions Monza Duomo), Ernesto Gandini e Paolo Paleari (Lions Monza Corona Ferrea), Rosa Di Clemente (Lions Monza Regina Teodolinda), Roberto Pessina (Addetto relazioni esterne), Domenico Cogliati (Rotary Monza Est), Francesco Fichera (Rotary Monza Ovest), Amedeo Esposito (Rotary Monza Brianza), Elena Mo Paschetto (Rotary Monza Nord Lissone),

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pierpaolo Cicchiello (Rotary Monza Villa Reale), Mario Fontana (Rotary Monza), Valeria Gatti (Innerwheel Club), Silvia Osculati (Soroptimist Club), Roberto Colombo (Pwc), Fabio Felice Colombo e Gigliola Santin ([Assolombarda](#)).

Il presidente dell'Editoriale il Cittadino, Antonio Calabrò, e il direttore responsabile, Claudio Colombo, hanno illustrato le iniziative per i festeggiamenti del compleanno del giornale, con particolare riferimento alla collana storica che, a fascicoli in allegato gratuito, racconterà a partire dal 14 febbraio la storia di Monza attraverso le cronache de il Cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags

#Monza #Club, associazioni #Editoria #Quotidiani e periodici #Antonio Calabrò
#Claudio Colombo #Fabio Colombo #Soroptimist Club #Innerwheel Club #Rotary
#Lions Monza Host #assolombarda confindustria milano monza e brianza #Lions club
#Rotary Club

Altri articoli



Giovedì 24 Gennaio 2019

Che cosa c'è sul Cittadino in edicola giovedì 24 gennaio 2019



Venerdì 18 Gennaio 2019

CentoVenti, 18 gennaio 1899: Monza chiede più forze dell'ordine a Roma

Giovedì 17 Gennaio 2019

Cosa c'è sul Cittadino in edicola giovedì 17 gennaio 2019

Il blitz in via Rosmini in apertura del Cittadino di Monza in edicola giovedì 17 gennaio 2019. E poi Reginaldo che parla di razzismo, i...

Lunedì 14 Gennaio 2019

Nuova casa per il Cittadino e la concessionaria Spm: ci vediamo in via Chiesa 3 a Monza

Nuova casa per il Cittadino e Spm Monza e Brianza: da lunedì 14 gennaio, redazione e uffici si sono trasferiti in via Damiano Chiesa 3 ...

Lunedì 14 Gennaio 2019

Addio a Roberto Beretta, ex sindaco di Campearada e colonna dell'associazionismo locale

Chiesa gremita a Lesmo per l'addio a Roberto Beretta, ex sindaco di Campearada e colonna portante del volontariato e associazionismo locale.



Domenica 13 Gennaio 2019

Monza: un atlante per le montagne che si vedono dalla Brianza

Articoli più letti

Metropolitana, abbattuto il "diaframma" tra Sesto e Monza Bettola

Si confonde con il cambio automatico e fa strike con due auto a Senago

Vigili del fuoco dalla Brianza per un vasto incendio in azienda a Novedrate

Peg Perego di Arcore: a rischio 110 posti di lavoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ANALISI

Bonomi: «Bisogna contrastare subito la recessione»

All'orizzonte si intravedono scenari di recessione. Il tempo stringe e non bisogna farsi trovare impreparati per evitare una frenata nello sviluppo del Paese. È il senso dell'intervento di Carlo Bonomi tenuto in occasione della presentazione di "Il mondo cambia pelle?", il XXIII rapporto sull'economia globale e l'Italia. «Lo scenario geopolitico mondiale e il quadro nazionale non ci consentono di perdere tempo nell'attesa della verifica dei saldi di finanza pubblica, quelli li vedremo tra sei mesi, ma oggi noi dobbiamo decidere, subito, come intendiamo impiegare il nostro tempo. - ha osservato il presidente di Assolombarda, l'associazione che riunisce gli industriali di Milano, Monza e Lodi. Sono convinto che molti pensano con questa Legge di Bilancio di aver 'comprato tempo' nella speranza che avvenga il miracolo economico e/o per fini puramente elettorali. Chi si occupa del futuro del Paese si deve invece porre il tema, immediatamente, di come utilizzare il tempo al meglio per il suo sviluppo e la sua crescita». Una urgenza che nasce da una analisi fondata sui numeri: in assenza di quelli che riguardano il

prodotto interno lordo alla fine dell'anno appena concluso, ci sono però altri indicatori che non fanno presagire niente di buono per il futuro e che, quindi, dovrebbero indurre a una riflessione immediata sul da farsi. «I numeri sono chiari - dichiara Bonomi - l'economia italiana ha invertito la rotta lungo il percorso di lenta ma costante ripresa iniziata nel 2014. Siamo oggi in attesa del dato relativo al Pil del quarto trimestre 2018 che l'Istat rilascerà il 31 gennaio, ma i numeri finora disponibili lasciano poco spazio all'ottimismo e con ogni probabilità quel dato attesterà ufficialmente, e innegabilmente, l'entrata dell'Italia in recessione tecnica».

Uno scenario che investe l'economia mondiale ma che impone all'Italia un intervento per cercare di dare continuità alla crescita conosciuta in questi ultimi anni, evitando un rallentamento molto rischioso nell'immediato e in prospettiva. «Ora più che mai - dice il presidente di Assolombarda - abbiamo bisogno di politiche a sostegno della crescita, politiche anticicliche per frenare e invertire il pericoloso ripiegamento che abbiamo imboccato e

che intravediamo per il prossimo futuro alla luce del rallentamento internazionale. Se guardiamo infatti i dati disponibili sull'andamento economico di fine 2018, vediamo che la produzione industriale italiana è crollata a novembre 2018, registrando un calo del -1,6% rispetto ad ottobre 2018; e del -2,6% su base annua. E in parallelo si rafforzano i rischi al ribasso per l'economia mondiale. La Guerra Fredda tra Usa e Cina, il braccio di ferro con la Russia, la Brexit, le elezioni europee imminenti sono tra i principali fattori di attenzione». Un timore che è anche politico, che riguarda la crisi economico come quella delle democrazie occidentali: «Temiamo che possa alimentare gli estremismi spesso malcelati dietro la parola populismi».

Non una visione apocalittica ma pragmatica: «Se non avessi il patrimonio innato di ottimismo dell'imprenditore - chiosa Bonomi - cioè di pensare che esiste sempre la possibilità di lavorare, insieme al Governo, per cambiare l'esistente, non sarei qui a rappresentare gli imprenditori di uno dei più importanti territori industriali d'Europa». ■



Il presidente di Assolombarda:
«Ora più che mai abbiamo bisogno di
politiche a sostegno della crescita»




URBANISTICA Aperto il luogo di confronto sul futuro della città, quattro i temi chiave

Variante al Piano del territorio **Ecco chi c'è al tavolo tecnico**

■ La giunta apre il tavolo tecnico con venti operatori economici e sociali per un confronto diretto sulla variante al Piano di governo del territorio.

Sul tavolo, riferisce l'amministrazione comunale, sono stati messi quattro temi complessivi che riguardano ambiente e sostenibilità, aree dismesse, lavoro e produttività e mobilità. Si chiama "Tavolo tecnico scientifico per lo sviluppo della città di Monza" ed è coordinato dall'assessore all'Urbanistica Martina Sassoli, per la quale la prospettiva è quella di

una «variante ad impatto zero, senza alcun consumo ulteriore di suolo, ma che al contrario si propone di ridurlo». E poi: «La variante nasce da una normativa troppo rigida (la scorsa settimana sul Cittadino la risposta dell'ex assessore e dell'ex sindaco Roberto Scanagatti, ndr) che si traduce in una difficoltà attuativa dei documenti di programmazione: il documento di piano, il piano delle regole e il piano dei servizi». Secondo l'amministrazione comunale rendere meno rigida la parte normativa dello

strumento urbanistico approvato nel 2017 serve per rimettere realmente in gioco le aree dismesse e favorire l'economia del territorio.

“Minore rigidità nella trasformazione delle aree a servizi e maggiore flessibilità nelle destinazioni funzionali: sono, questi, i due strumenti individuati per il recupero delle oltre quaranta aree dismesse” scrive ancora il Comune. Al tavolo Anaci, Ance, Assolombarda, Camera di Commercio, CDO, Unione Artigiani, Coldiretti, Collegio dei Geometri, Confartigianato, Confesercenti, Confimi Industria Monza e Brianza, Ordine degli Architetti MB, Ordine degli Ingegneri e Unione Artigiani Confcommercio. ■ **M.Ros.**



**L'EDITORIALE****L'EXPORT
E LA DEMOCRAZIA
ECONOMICA**di **ENRICO CEREDA**Vicepresidente
Assolombarda
con delega
all'internazionalizzazione
ed Europa

La Lombardia, guardando al secondo trimestre 2018, è la prima in Europa per incremento dell'export con una crescita del 4,4%.

Le attività di esportazione e internazionalizzazione sono senza dubbio importanti leve di crescita e sviluppo. Per questo motivo, attraverso tavoli di lavoro, incontri e attività di networking, Assolombarda è da tempo impegnata a promuovere servizi dedicati a supportare le imprese associate che vogliono avvicinarsi ai mercati esteri, diventando così anche un punto di riferimento per enti ed organizzazioni, sia in Italia sia oltre confine, che promuovono l'internazionalizzazione e gli scambi con altri Paesi.

Penso, in particolare, a due importanti progetti che abbiamo avviato: uno relativo al tema della diplomazia economica e l'altro, a Bruxelles, focalizzato sulle relazioni istituzionali.

Crediamo, infatti, che la diplomazia economica debba diventare uno strumento a supporto della presenza sui mercati internazionali non solo delle grandi imprese ma anche delle PMI, che spesso non si sentono sufficientemente sostenute nella loro ricerca di "orientamento e comprensione del mercato". E, quindi, rischiano di trovarsi in posizione di inferiorità rispetto ai loro concorrenti francesi, inglesi o tedeschi.

Pertanto, come Assolombarda, abbiamo recentemente sottoscritto un accordo con il Ministero degli Esteri e la Cooperazione Internazionale che definisce una modalità nuova e strutturata di interazione con la Farnesina e le nostre Rappresentanze diplomatiche all'estero. L'obiettivo è quello da un lato di facilitare il dialogo tra gli imprenditori e la nostra rete diplomatica e dall'altro di valorizzare le eccellenze del nostro territorio, fornendo alle Istituzioni coinvolte gli elementi necessari a rappresentare e tutelare al meglio gli interessi del nostro sistema produttivo. L'obiettivo, quindi, è fare di Milano la capitale della diplomazia economica.

Per quanto riguarda Bruxelles, invece, da oltre quattro anni Assolombarda è pre-

sente sul posto con un proprio ufficio. In sinergia con Confindustria, vogliamo organizzare in modo efficace la rappresentanza degli interessi delle imprese lombarde presso le Istituzioni europee, attraverso un'attività di intelligence puntuale e tempestiva sui temi di maggiore interesse e il coinvolgimento diretto delle aziende in attività di networking. In questo ambito, ad esempio, a fine gennaio si svolgerà una visita a Bruxelles di un gruppo di imprenditori che avrà l'opportunità di incontrare alti funzionari della Commissione Europea e di confrontarsi con questi ultimi su tematiche strategiche quali: l'innovazione, la politica commerciale e le nuove misure sull'utilizzo delle tecnologie digitali.

Altra iniziativa in chiave europea è l'organizzazione per il 21 marzo di un evento a cura di Assolombarda, sotto l'egida della Commissione Europea, sul tema dell'intelligenza artificiale nell'ambito delle attività promosse da Bruxelles all'interno degli European Industry Days.




INSIEME OGNI IMPRESA È POSSIBILE

L'Unità Energia supporta le imprese associate nel miglioramento della gestione energetica in base alle specifiche esigenze e in relazione ai consumi della singola realtà aziendale.

Assolombarda e Assolombarda Servizi mettono a disposizione delle aziende associate le competenze del loro team per:

INDIVIDUARE

le migliori soluzioni per la fornitura di energia elettrica e gas, per l'utilizzo di fonti rinnovabili e per fare efficienza energetica

RISOLVERE

le problematiche in tema di connessioni alla rete e rapporti con il distributore, dichiarazione annuale dogane, fiscalità energetica, rapporti con il GSE, detrazioni e agevolazioni, impianti termici

ORGANIZZARE

gruppi di acquisto, gare di fornitura on demand per ottenere risparmi importanti sulle bollette

FORNIRE

un supporto per la realizzazione di un audit energetico per analizzare le dinamiche di consumo aziendali e individuare le strategie più adatte per un reale piano di efficienza energetica

GARANTIRE

consulenza approfondita, interpretazione normativa e aggiornamento costante in tema di incentivi e sgravi fiscali

FAVORIRE

la condivisione tra imprese di best practice aziendali di consumo dell'energia e di attività di efficienza energetica

Contatti

Unità Energia | Tel. 039 3638.217 | energia@assolombarda.it




L'ANALISI

Brianza: la fiducia del manifatturiero si riduce ancora

In un quadro di rallentamento dell'economia lombarda iniziato nei mesi estivi, in Brianza solo la produzione manifatturiera dei primi nove mesi dell'anno tiene più della media regionale: l'export segna una frenata, la fiducia del manifatturiero flette ulteriormente e cala la media delle assunzioni. La produzione manifatturiera lombarda segna un'evidente riduzione nel terzo trimestre 2018, con un calo del -0,4% rispetto al secondo trimestre, quando era diminuita del -0,2%. Per il complesso del 2018 le stime più aggiornate riportano una crescita dell'attività produttiva pari al 2,8%, risultato inferiore di circa 1 punto al +3,7% del 2017. Nei primi tre trimestri, la provincia di Monza e Brianza, dopo il +3,0% del 2017, ha performato meglio della media regionale, segnando una crescita del +3,8%. Anche sui mercati internazionali la performance delle imprese lombar-

de accusa un rallentamento, su cui pesano i segnali di debolezza e di incertezza del commercio mondiale. Nel terzo trimestre 2018 l'export cresce in Lombardia del +4,1%, dato positivo ma in evidente riduzione rispetto ai tassi trimestrali intorno al 7-9% registrati nel corso del 2017 e nel primo trimestre 2018 (+7,2%). Nei primi nove mesi 2018 l'espansione dell'export lombardo risulta più contenuta (+5,1%) rispetto allo stesso periodo 2017 (+7,8%). A Monza e Brianza nel terzo trimestre 2018 le esportazioni aumentano del 2%, risultato migliore rispetto al +1,3% nello stesso periodo nel 2017, ma nel complesso dei primi tre trimestri si contraggono del -4,3% (+16,1 nel 2017). In termini di clima di fiducia le imprese manifatturiere di Milano, Lodi, Monza e Brianza, forniscono indicazioni prospettiche di una prosecuzione di questa fase di ripiegamento nei pros-

mi 3-4 mesi. L'indice della fiducia inoltre, scende ancora ad ottobre, ben sotto lo zero e tocca i minimi da metà 2012. Crollano gli ordini (soprattutto esteri), le scorte di prodotti finiti si accumulano su livelli molto superiori a quelli considerati normali, le previsioni di produzione a breve termine risalgono ma restano fortemente ridotte rispetto alla prima metà dell'anno. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nei mesi di agosto e settembre, cioè in coincidenza con il periodo transitorio di applicazione del Decreto Dignità, la media delle assunzioni effettuate mensilmente in Lombardia si abbassa di 28 mila unità rispetto alla media registrata nei 7 mesi precedenti (gennaio-luglio 2018). Queste indicazioni sono coerenti con il -37% della domanda di lavoro in somministrazione registrato nel terzo trimestre 2018 a Milano, Lodi, Monza e Brianza. ■





L'AZIENDA L'amministratore unico Alessio Barbazza spiega il modello di business della logistica doganale

Impatto fiscale e costi logistici ridotti Così Magazzini Generali sostiene l'export

La società, fondata nel 1937, gestisce 90mila metri quadrati coperti di magazzini su cinque piattaforme. Ecco come

■ Magazzini Generali della Brianza S.p.A. viene fondata nel 1937. Ottantadue anni al servizio delle piccole e medie imprese che vogliono "guardare" ai mercati internazionali. Ha sede a Concorezzo

"Con quasi 90.000 m2 coperti di magazzini doganali e non su cinque piattaforme logistiche, quasi 200 tra collaboratori diretti e indiretti, più di 100 clienti e oltre 1.000.000 di righe prelevate ogni anno - afferma l'ingegner Alessio Barbazza, amministratore unico, - forniamo alle imprese soluzioni logistiche e doganali "chiavi in mano".

Magazzini Generali della Brianza ha sviluppato un modello di business "di logistica doganale". Cosa significa?

La ricetta è 70% outsourcing logistico e 30% know-how doganale: aiutiamo le aziende che esternalizzano il magazzino (spesso per la prima volta e magari nel loro stabilimento) letteralmente "inventando" un modus operandi unico per ogni cliente. In altre parole possiamo svolgere le attività logistiche (preparazione ordini e distribuzione) anche per merce in sospensione di diritti doganali, perché siamo autoriz-

zati a gestire depositi doganali, iva e accisa

Quale è il vantaggio per le imprese?

A volte è un risparmio secco sui diritti doganali, a volte è un vantaggio finanziario (soprattutto per iva all'import), a volte si aprono nuovi mercati.

Molti esportatori hanno capito che possono facilitare la vita a propri clienti extra Ue che vogliono distribuire in Europa. Per questo abbiamo sviluppato una ricetta ad hoc ("a base di deposito Iva") che riduce l'impatto fiscale e i costi logistici. Sta andando molto bene in diversi settori tra cui cosmetica, arredo di alta gamma, meccanica.

Un servizio che integra diversi "saperi" nello stesso "collo".

Cosa intende "integra diversi saperi nello stesso collo"?

Per alcuni un collo è un semplice oggetto. Per noi invece è un tesoro di informazioni da condividere con molti soggetti della filiera. Dobbiamo sapere cosa contiene e dove si trova in magazzino, a che punto è la spedizione ma anche il valore delle merci contenute e lo "stato" fiscale e doganale, nonché se è interessato a qualche normativa particolare (alimentare, sicurezza, etc). Insomma spostare un collo significa spostare decine di informazioni. Per questo serve un sistema informativo sempre aggiornato e flessibile

Per il business di MGB come è stata utile Assolombarda?

Poter ascoltare dagli imprenditori le loro esigenze è il primo passo. E poi alcuni servizi di valore, come ad esempio il Gruppo d'Acquisto Energia (energia elettrica e gas naturale) che ha permesso alle imprese importanti risparmi. Comprando in gruppo, con volumi significativi si ottengono condizioni economiche molto vantaggiose rispetto a quelle negoziate singolarmente dalle aziende.

Assolombarda inoltre assicura un supporto post-vendita e in caso di necessità l'interfaccia non è un semplice call center, ma l'associazione stessa. E più in generale aggiungo che dopo la fusione con Milano i vantaggi si sono moltiplicati ■



Alessia Barbazza

INSIEME OGNI IMPRESA È POSSIBILE

L'Unità Energia supporta le imprese associate nel miglioramento della gestione energetica in base alle specifiche esigenze e in relazione ai consumi della singola realtà aziendale.

Assolombarda e Assolombarda Servizi mettono a disposizione delle aziende associate le competenze del loro team per:

INDIVIDUARE

le migliori soluzioni per la fornitura di energia elettrica e gas, per l'utilizzo di fonti rinnovabili e per fare efficienza energetica

RISOLVERE

le problematiche in tema di connessioni alla rete e rapporti con il distributore, dichiarazione annuale dogane, fiscalità energetica, rapporti con il GSE, detrazioni e agevolazioni, impianti termici

ORGANIZZARE

gruppi di acquisto, gare di fornitura on demand per ottenere risparmi importanti sulle bollette

FORNIRE

un supporto per la realizzazione di un audit energetico per analizzare le dinamiche di consumo aziendali e individuare le strategie più adatte per un reale piano di efficienza energetica

GARANTIRE

consulenza approfondita, interpretazione normativa e aggiornamento costante in tema di incentivi e sgravi fiscali

FAVORIRE

la condivisione tra imprese di best practice aziendali di consumo dell'energia e di attività di efficienza energetica

Contatti

Unità Energia | Tel. 039 3638.217 | energia@assolombarda.it



Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Giornale online della Provincia di Monza e Brianza

Politica Attualità Cultura Sociale Ambiente Economia Salute Sport Buongustaio

Corso gratuito di trading

Ricevi il nostro corso educativo gratuito e scopri il mondo delle azioni

lp.fxoro.com

APRI



ECONOMIA

Finanziamenti alle imprese, Assolombarda: "Cogliere le nuove opportunità"

1 Febbraio 2019

Filippo Panza



La cosa più difficile non è avere nuove idee, ma sfuggire a quelle vecchie. Parole di **John Maynard Keynes**, uno degli economisti più influenti del secolo scorso.

Significato, però, che si adatta alla perfezione alla situazione attuale di molte **piccole e medie imprese italiane, comprese quelle brianzole**.

Che, in una congiuntura economica e finanziaria in evoluzione, fanno fatica ad abbandonare automatismi e vecchi schemi mentali per abbracciare le **nuove opportunità di crescita e sviluppo offerte dal mercato**. Dove, se il sistema

bancario è in difficoltà nel suo ruolo di tradizionale **canale di credito** per le Pmi, la **finanza alternativa** può essere presa in considerazione come valido settore per **acquisire liquidità**.



E' questo il messaggio lanciato dal convegno **"Legge di Bilancio 2019: nuove opportunità di finanziamento per le imprese"** che si è svolto presso il **Presidio di Monza di Assolombarda**. I punti di partenza del dibattito sono due: l'emergere di segnali economici negativi per le Pmi nella seconda parte del 2018 e la progressiva diminuzione del credito bancario alle imprese.

"Il terzo trimestre del 2018 ha segnato nel manifatturiero un calo dello 0,4% rispetto all'anno precedente, dovuto soprattutto alle **difficoltà delle piccole e medie imprese**, a cui si aggiungono una riduzione della crescita dell'export e la perdita di 12mila unità lavorative nel nostro territorio – afferma **Anna Garavaglia, Responsabile Area Credito e Finanza di Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi** – è necessario, quindi, che le Pmi in particolare trovino altri percorsi per **sostenere piani di sviluppo** perché le banche, strette anche da vincoli e regole normative, in prospettiva saranno sempre meno in grado di fornire prestiti".

Se questo è, anche per i prossimi anni, lo stato dell'arte, gli strumenti finanziari alternativi a disposizione delle aziende di ridotte dimensioni non mancano. Dai **minibond**, che permettono alle società di reperire fondi dagli investitori attraverso l'emissione di obbligazioni o titoli di debito a medio-lungo termine, all'**AIM (Alternative Investment Market)**, il **mercato di Borsa italiana dedicato alle Pmi** in cerca di capitali per finanziare la crescita. Fino al vasto mondo del **private equity**, forma di investimento di medio-lungo termine, per lo più da parte di soggetti istituzionali, in imprese non quotate ad alto potenziale di sviluppo e crescita.

"L'Italia è indietro sul mercato dei capitali e molto c'è da fare sul piano culturale per far capire alle piccole e medie aziende, abituate a trattare con le banche, che ci sono altre interessanti opportunità per finanziarsi – spiega **Giulio Bastia, Codirettore Generale di Banca Finnat** – i cambiamenti, però, non si possono fare per legge, ma ci vogliono tempi medio-lunghi, stando attenti a non alimentare bolle speculative".

Proprio la storia di AIM Italia, nata nel 2009 sulla base di una precedente esperienza inglese, dimostra quanto l'evoluzione in questo ambito sia rapida e costante. Con **un mercato che è triplicato negli ultimi 5 anni**. "L'AIM Italia ha grande capacità di sviluppo – spiega Bastia – basti pensare che ad oggi sono 113 le società quotate, mentre in Inghilterra, dove il sistema delle Pmi ha numeri e tradizione molto più ridotte, ce ne sono mille".

Tra gli strumenti finanziari più recenti che le imprese italiane possono prendere in considerazione ci sono i **Pir, i Piani individuali di risparmio**. Una forma di investimento a medio termine, fiscalmente incentivata, introdotta dalla Legge di bilancio 2017 per spingere i **piccoli investitori** a sostenere le imprese italiane, soprattutto quelle più

Antintrusione
Antincendio
Videosorveglianza
Automazione

DEF SECURITY
Tel. 039.20.56.865
info@dieffetsecurity.it
Viale Monza 1 Int. 2D
20852 Villasanta (MB)

Slot Online The Big Easy
Gioca alle Slot Online di Lottomatica. Bonus fino a 620€!
[Gioca ora >](#)

Sphinx
Gioca alle Slot Online di Lottomatica. Bonus fino a 620€!
[Gioca ora >](#)

Infostrada.it
ADSL illimitata e telefonate in Italia senza limiti
[Più informazioni >](#)

TRG AD

Monza
Italia > Lombardia

ven 01 1°C 2°C	sab 02 2°C 6°C	dom 03 3°C 5°C
lun 04 1°C 9°C	mar 05 -1°C 8°C	mer 06 -1°C 8°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Monza

piccole. Ora, su questo fronte, ci sono modifiche importanti nella **Legge di bilancio 2019**.



“L'intento dei Pir, che in Italia hanno un **monte complessivo di 23 miliardi di euro**, è positivo perché avvicina i risparmi delle famiglie alle imprese, ma non sempre si è dimostrato adatto per le Pmi – afferma **Diego Selva, Direttore dell'Investment Banking – Banca Mediolanum** – la nuova Legge di bilancio ha imposto che il 3,5% del valore dei Pir sia investito in **aziende con un valore di mercato al di sotto dei 50 milioni di euro** e il 3,5% sui **venture capital**. Sono circa 800 milioni di euro per ciascuno dei due obblighi, troppi per l'attuale sistema dei Pir – continua – attendiamo, quindi, il previsto **decreto attuativo** per fare un po' di chiarezza sulle novità”.

In attesa dei prossimi sviluppi diventa fondamentale l'azione sul territorio dei diversi operatori interessati a questo settore. Tra questi, naturalmente, **Assolombarda**. Che ha già avviato **un'azione di informazione e assistenza**, rivolte alle imprese associate e non solo, sul tema degli strumenti di finanziamento. Con proposte innovative, **Bancopass** ne è un esempio, capaci di **velocizzare l'accesso ai fondi** e la possibilità di ottenerli. Come ci spiega **Renato Carli, Presidente Gruppo Tecnico Credito e Finanza di Assolombarda**.



La **consulenza societaria** vede impegnati anche soggetti specializzati sul versante legale e tributario. In grado di assistere le aziende nelle diverse fasi dell'investimento finanziario. Ecco perché al convegno presso il Presidio di Monza di Assolombarda è intervenuto anche **Mennato Fusco dello Studio Manini & Associati**.

D'altro canto, mai come oggi e in un campo così difficile e competitivo, c'è bisogno di **competenze multidisciplinari**. Anche sulla scia di quanto, quasi 200 anni fa, **Charles Darwin** affermava sul versante della biologia. Ma che oggi può valere, tanto più, per

l'economia. "Non è la più forte delle specie che sopravvive, né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti".



Cliccando sulla [Pagina Facebook Ufficiale di MBNews](#) e mettendo "MI PIACE" sarai aggiornato in maniera esclusiva ed automatica su tutte le NEWS. Se vuoi beneficiare delle nostre promozioni e degli sconti che i nostri clienti riservano a te, iscriviti subito alla [Newsletter](#).

 [Assolombarda finanza Gruppo tecnico Credito e Finanza Legge bilancio 2019 minibond opportunità investimento Pir PMI Presidio Monza Renato Carli strumenti finanziari](#)



Filippo Panza

Sono nato nel 1980, anno di grandi eventi sportivi (Olimpiadi di Mosca, Europei di calcio), attentati terroristici (strage di Bologna), terremoti (Irpina) e misteri ancora irrisolti (Ustica). Ma anche di libri (Il nome della Rosa) e film (Shining), che hanno fatto epoca. Con tanta carne a cuocere, forse era scritto nel mio destino che la curiosità sarebbe stato il motore della mia vita. E così da Benevento, la città che mi ha dato i natali, la passione per la conoscenza e la verità, declinate nel giornalismo, mi ha portato in giro per l'Italia. Da Salerno a Roma, da Napoli a Bologna, fino a Monza. Nel capoluogo della Brianza penso di aver trovato il luogo dove mettere la mia base (più o meno) definitiva e soddisfare la mia sete di scrittura, lettura, sport e tempo libero. Almeno fino a quando il richiamo di qualche Sirena, forse, non mi farà approdare ad altri lidi.

0 Comments

Sort by **Oldest** ↕



Add a comment...

 Facebook Comments Plugin

Articoli più letti di oggi

Nevicata in Brianza: strade imbiancate e primi disagi

Al momento non si segnalano disagi particolari




L'INCONTRO/1 Il presidente del Consiglio in visita ad Assolombarda

La richiesta di Bonomi a Conte «Una sferzata che alzi il Pil»

 di **Annamaria Colombo**

Un'analisi precisa e capillare permeata dal pragmatismo tipicamente ambrosiano. Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi, con dati alla mano ha accolto mercoledì pomeriggio il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nella sede milanese dell'associazione in via Pantano. Bonomi dopo aver presentato i punti forti del territorio (6,5% di disoccupazione, quasi la metà del tasso italiano; intensità di brevetti depositati pari a più del doppio rispetto al resto del paese; 10% del Pil realizzato a Milano; un terzo delle multinazionali attive in Italia con sede nel capoluogo lombardo) ha sviluppato alcuni problemi contingenti: investitori esteri usciti nel 2018 sia dai titoli italiani sia pubblici che privati, spread intorno 120 punti base dopo l'approvazione della legge di bilancio, quota superiore rispetto al momento della nascita del governo. «Ora la priorità ha sottolineato Bonomi non è una manovra correttiva della finanza pubblica ma la nostra speranza e richiesta è una manovra compensativa. Occorre al più presto una sferzata che alzi il PIL



Carlo Bonomi e Giuseppe Conte nel corso della visita del presidente del Consiglio alla sede di Assolombarda
Foto Colombo

potenziale del nostro paese e che abbia un impatto immediato su quello reale già nel 2019". Bonomi ha anche chiesto lo sblocco delle 400 opere pubbliche già finanziate per circa 27 miliardi di euro, la continuazione del maxi programma del 2018 "Connettere l'Italia", per il quale vi erano già 103 miliardi disponibili, e della project review, realizzata per una ventina di grandi opere, e l'attuazione della Tav "che serve alle imprese del nord e alla crescita italiana". Al reddito di cittadinanza Bonomi ha contrapposto gli ottimi risultati conseguiti in Lombardia dalla Dote Unica Lavoro, "il più efficace sistema di riavvio al lavoro che esista in Italia". Inoltre, il presidente di Assolombarda ha espresso il suo ram-

marico per la vicenda Ema (Agenzia Europea del Farmaco assegnata ad Amsterdam) e l'augurio che il binomio Milano-Cortina vinca la sfida delle Olimpiadi invernali 2026. «Ci aspettiamo anche che il Governo sostenga la candidatura di Milano per il Tribunale Unificato dei Brevetti Europei da assegnare dopo la Brexit», ha sottolineato. Abbiamo già una sede idonea in via san Barnaba. Conte ha difeso l'operato del suo governo ricordando che è in corso «la riforma organica più forte degli ultimi decenni» ma ha anche espresso la sua volontà di lavorare, dialogare e confrontarsi con il mondo dell'impresa. I dati congiunturali negativi non preoccupano il premier. «Sono frutto di una guerra dei dazi che non potrà continuare per sempre». E ha espresso la sua fiducia per una ripresa del sistema Italia già nel secondo semestre dell'anno. Conte ha manifestato l'intenzione del suo esecutivo di far ripartire la produttività e creare lavoro riducendo il carico fiscale alle imprese e semplificando le procedure amministrative. «Riformeremo il processo civile cosa che permetterà alle imprese di recuperare quanto prima i crediti» ■




L'INCONTRO/2 Finanziamenti

Minibond e Aim per sostenere i piani delle pmi

Il terzo trimestre 2018 non è stato positivo. Nel manifatturiero si è registrato un calo dello 0,4% rispetto al 2017 dovuto alle difficoltà delle pmi, alla riduzione della crescita dell'export con la perdita di 12 mila unità lavorative nel territorio. Un quadro non proprio roseo nelle parole di Anna Garavaglia, responsabile Area Credito e Finanza di Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi che giovedì nel presidio monzese di Assolombarda ha introdotto l'incontro "Legge di bilancio 2019: nuove opportunità di finanziamento per le imprese". Le banche, strette da normative e vincoli rigidi e soggette a cambiamenti strutturali, saranno sempre meno in grado di erogare prestiti. Si presentano così altre forme di finanza: minibond, Aim (Alternative Investment Market), mercato di Borsa italiana per le Pmi che necessitano di capitali per finanziare la crescita, il private equity, i Pir, i Piani individuali di risparmio. Ma il più delle volte i piccoli imprenditori, fedeli alle loro banche (anche se spesso riconoscono che viene a mancare lo stretto rapporto di fiducia con il loro consulente come avveniva in passato), non entrano nell'ottica di canali diversi. Per questo Assolombarda ha intrapreso un percorso di assistenza, accompagnamento e tutoraggio per incentivare le Pmi alla cultura finanziaria. "Una cultura che deve crescere" dice Renato Carli, presidente del gruppo tecnico credito e finanza di Assolombarda: "le Pmi devono imparare a parlare con questi nuovi tipi di investitori e noi siamo in grado di fornire loro gli strumenti necessari". Dello stesso parere Giulio Bastia, Condirettore Generale di Banca Finnat che ha ammesso che i cambiamenti non possono avvenire da un giorno all'altro ma ci vuole tempo, facendo però attenzione a non alimentare bolle speculative. All'incontro hanno preso parte anche Diego Selva, direttore Investment Banking di Banca Mediolanum, e Mennato Fusco, partner Studio Mainini & Associati. ■ **A.Col.**



Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Giornale online della Provincia di Monza e Brianza

Politica Attualità Cultura Sociale Ambiente Economia Salute Sport Buongustaio

FEB

Guarda il catalogo e scegli i moduli più adatti a te!

febelettrica.it

APRI



CULTURA

Una casa più bella per il FAI di Monza. Riqualficati gli spazi di Via San Gerardo

4 Febbraio 2019

Redazione



La casa del FAI di Monza cambia volto. È stata presentata mercoledì 30 gennaio in via San Gerardo 4 **la sede rinnovata dopo l'intervento di riqualficazione**. I lavori, iniziati nel dicembre 2016, sono stati possibili grazie all'impegno dei volontari FAI, che hanno coinvolto nel progetto importanti stakeholder del territorio, uno fra tutti l'imprenditore brianzolo **Gianni Caimi**.

"E' difficile per un ente come il nostro trovare uno spazio autonomo – ci spiega Elena Colombo, Capo Delegazione del FAI di Monza – noi avevamo necessità di avere un luogo per riunirci. Ci è venuto incontro **Don Massimo Gaio**, della Parrocchia San Gerardo al Corpo, che ci ha proposto di usare questa sala a Monza, una piccola biblioteca con circa 1000 volumi, purtroppo poco conosciuta. Noi abbiamo stipulato un accordo che ci permetteva di usufruire gratuitamente dello spazio e in cambio lo abbiamo riqualficato".

Dietro alla nuova sede c'è un lavoro di squadra. Il FAI ha infatti coinvolto nel progetto anche il professore **Alberto Busnelli** e i suoi **studenti del Corso di Tecnico del restauro ligneo** presso il **CFP Terragni di Meda**. I giovani professionisti, 14 in tutto, hanno lavorato una quindicina di giorni alle aree più critiche della sala, portone di accesso e persiane. "Il FAI mi ha chiamato un paio di anni fa proponendomi il progetto – spiega il professor Busnelli – e io ho accettato volentieri perchè ho percepito

Slot Online The Big Easy
Gioca alle Slot Online di Lottomatica. Bonus fino a 620€!
[Gioca ora >](#)

Infostrada.it
ADSL illimitata e telefonate in Italia senza limiti
[Più informazioni >](#)

Sphinx
Gioca alle Slot Online di Lottomatica. Bonus fino a 620€!
[Gioca ora >](#)

TRG AD

Monza Italia > Lombardia		
lun 04	mar 05	mer 06
2°C 11°C	0°C 11°C	0°C 11°C

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'entusiasmo di Elena. Da nove anni curo il corso con questo spirito: agire sul territorio portando professionalità e qualità del lavoro. In questi anni abbiamo girato l'Italia, ricordo nel 2012 il lavoro fatto a **Monterosso dopo l'alluvione**. Con i nostri corsisti siamo stati anche alla **Villa Reale di Monza**, partecipando ai lavori di restauro della Camera dell'Imperatrice di Germania. I ragazzi rispondono sempre in modo eccezionale. In occasione della nuova sede FAI hanno anche restaurato le porte esterne della Chiesa di San Gerardo di Don Massimo".

gio 07	ven 08	sab 09
-2°C 10°C	-1°C 9°C	0°C 10°C
stampa PDF		3BMeteo.com

Meteo Monza



"Volevamo un intervento conservativo – continua Elena Colombo – perché sapevamo che quella sala era un bene storico da preservare. Tutto l'intervento è stato fatto a mano con cura. Noi volontari aiutavamo dove serviva: abbiamo spostato i libri, pulito, rimesso in ordine i volumi, io portavo anche il pranzo ai ragazzi quando potevo. Una volta terminati i lavori però ci siamo resi conto che dovevamo modificare anche l'arredo interno".

A venire incontro alle esigenze della delegazione è l'imprenditore novese **Gianni Caimi** di 'Caimi Brevetti' che **ha donato ai volontari sedie e tavoli**. "Penso che questa sede rinnovata – spiega Elena – sia uno di quegli esempi win-win. Abbiamo offerto qualcosa alla nostra comunità e ora vogliamo condividere i frutti del nostro lavoro con coloro che vorranno avvicinarsi al FAI. Terremo qui lo sportello di incontro 'Parla con noi': sarà un'ulteriore occasione per mostrare che l'unione delle eccellenze brianzole dà vita a cose meravigliose".



Presenti al lancio anche **Fabio Colombo e Gigliola Santin di Assolombarda**, **l'Assessore al commercio e alla cultura del comune di Monza Massimiliano Longo**, **Andrea Rurale e Caterina Lella del FAI Lombardia**, **Rosalba Colombo e Paola Palma del comune di Arcore**.

Manda un messaggio di vicinanza e partecipazione anche il sindaco **Dario Allevi**.

Articolo di Agnese Zappalà





ECONOMIA E POLITICA La giornata milanese del premier Giuseppe Conte è stata caratterizzata dall'incontro con Assolombarda, da cui sono arrivate critiche e richieste

Le sfide che la Lombardia non può perdere

Infrastrutture e grandi opere, Olimpiadi invernali 2026 e autonomia rafforzata sono le priorità ricordate dal presidente Carlo Bonomi

MILANO (gmc) Infrastrutture, Olimpiadi invernali 2026, Tribunale europeo dei brevetti e autonomia. Su questi temi gli imprenditori lombardi hanno chiesto una decisa azione di governo, per risolvere le sorti dell'intero Paese.

Nella densa giornata milanese del premier **Giuseppe Conte**, mercoledì 30 gennaio, certamente l'incontro che ha avuto maggiore eco è stato quello con Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza e Lodi. Non solo perché ha anticipato di un giorno la notizia di un'Italia in recessione, ma soprattutto perché l'associazione guidata da **Carlo Bonomi** non ha risparmiato critiche al Governo e ha chiesto, con forza, un impegno dell'Esecutivo su alcuni temi fondamentali per Milano, la Lombardia e l'Italia. Conte non si è sottratto al confronto, ammettendo «non siamo infallibili e comprendo le critiche, ma abbiamo la volontà di fare sempre meglio». E in questo percorso cerca il dialogo e la collaborazione di tutti.

Pare, però, che l'intervento del premier all'incontro in via Pantano non abbia scaldato particolarmente i cuori degli imprenditori, poiché un buon numero di associati Assolombarda, a metà discorso del premier, ha lasciato la sala...

L'economia rallenta

Il giorno successivo l'Istat l'ha confermato, ma già in Assolombarda sia Bonomi che Conte avevano anticipato che i dati sul Pil italiano erano in peggioramento: dopo un calo dello 0,1% nel terzo trimestre 2018, anche il quarto trimestre ha segnato un -0,2%. Il premier, però, ha giustificato i dati come non dipendenti da noi, ma da fattori esterni, e ha assicurato una ripresa per il secondo semestre di quest'anno.

Un tema sempre molto sentito dalle imprese è l'accesso al credito, e su questo punto Conte ha assicurato l'impegno per rafforzare il credito, con un fondo di garanzia per piccole e medie imprese.

Le critiche

Appare chiaro che agli imprenditori la manovra economica del governo non è piaciuta. «Già a ottobre invitammo il Suo Governo a evitare tre scelte che ci sembravano azzardi rischiosi - ha ricordato Bonomi - : anteporre l'aumento di spesa corrente a un massiccio aumento degli investimenti pubblici, e degli incentivi a quelli privati; non ali-

mentare uno scontro con l'Unione Europea; evitare l'errore di depotenziare gli incentivi per l'Industria 4.0». Ma, ha aggiunto il presidente di Assolombarda, «non ci è restato che prendere successivamente atto che su tutti e tre i punti le priorità del Governo sono risultate diverse». Non perdendo l'occasione per commentare i cavalli di battaglia del Governo penta-leghista: «Avete portato a casa ciò che vi premeva di più: i prepensionamenti di Quota 100, che destineranno una ventina di miliardi nel triennio a chi un lavoro e un reddito ce l'aveva; il reddito di cittadinanza, sul quale torno solo a dire che per noi è sacrosanta la lotta alla povertà, ma le politiche attive del lavoro si fanno con altre metriche, altre competenze e altri strumenti. Mentre già i numeri dimostrano, come temevamo, l'effetto negativo sui contratti a termine del decreto dignità».

Conte ha ribattuto che comunque dei segnali positivi il governo li ha dati, come la sterilizzazione dell'Iva e la riduzione del costo del lavoro. E che non c'è crescita economica forte e duratura se non si coniuga allo sviluppo sociale.

Le infrastrutture

Al primo posto delle istanze espresse dagli industriali ci sono le infrastrutture. Bonomi ha chiesto a Conte di sbloccare subito le 400 opere pubbliche già finanziate per circa 27 miliardi di euro; rimettere mano al maxi programma del 2018 "Connettere l'Italia"; non smentire la realizzazione di cir-



Il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi e il premier Giuseppe Conte

ca venti grandi opere. In questo elenco compaiono la Tav Torino-Lione, la Pedemontana lombarda e veneta, la Gronda di Genova e il Terzo Valico. E Bonomi ha ricordato che le risorse ci sono, senza dover fare deficit aggiuntivo.

A questo proposito Conte ha promesso che andrà a vedere ogni singola opera per cercare di sbloccarla, e che bisognerà rivedere anche il Codice degli appalti, «che così non funziona affatto». Inoltre ha annunciato un grande piano nazionale per la sicurezza del territorio e l'ammodernamento delle infrastrutture, con diversi miliar-

di di euro in dotazione.

Le sfide da non perdere

Infine Bonomi ha lanciato le sfide che non possiamo perdere: «Vogliamo vincere la sfida delle Olimpiadi Invernali 2026. Siamo usciti pesantemente scottati dalla vicenda dell'Agenzia del Farmaco Europea. Peraltro è importante ricordare che al Paese aggiudicatario sarà riconosciuto un contributo per la realizzazione delle opere infrastrutturali e sportive di oltre 800 milioni di euro». A cui si aggiunge un altro esito della Brexit, «ci aspettiamo un'attenta vigilanza del Governo sul Tribunale Unificato dei Brevetti Europei», per cui Milano potrebbe ereditare la sede londinese.

E infine l'autonomia rafforzata: «Milano e la Lombardia hanno pieno diritto ad ambire a un riconoscimento di autonomia del tutto paragonabile a quello che caratterizza nei rispettivi Paesi le aree in cui insistono Londra e Berlino, Amburgo e Madrid, Amsterdam e Bruxelles». Su quest'ultimo capitolo, Conte ha incontrato la sera stessa il governatore lombardo **Attilio Fontana**, confermando l'impegno del governo a procedere nella trattativa tra Stato e Regioni per l'assegnazione delle competenze: una prima riunione dovrebbe tenersi entro il 15 febbraio. Ma il premier ha ricordato che su alcune competenze sarà necessario che al Governo resti la visione strategica nazionale, e che sia salvaguardata la coesione nazionale e sociale.



Il governatore lombardo Attilio Fontana con il presidente Conte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'INTERVISTA M5 e non solo, Andrea Dell'Orto fa il punto sulla richiesta di infrastrutture locali

«Metro e Pedemontana: facciamole»

Il presidente del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda rilancia anche la nuova autostrada «un itinerario alternativo fondamentale per il trasporto merci»

Metropolitana prolungata a Monza, il secondo tratto della Pedemontana lombarda, le grandi opere come la Tav. Il dibattito sul tema trasporti è quanto mai vivace e coinvolge direttamente gli interessi della Brianza, delle sue imprese e dei suoi lavoratori. Ne parla Andrea Dell'Orto, presidente del presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda oltre che vicepresidente della stessa associazione, che riunisce gli industriali milanesi, brianzoli e lodigiani

Il prolungamento della Metropolitana 5 sembra essere tornato in discussione: il sindaco di Milano Sala sostiene che non si può fare senza il comunque discusso aumento dei biglietti dell'Atm. Un ostacolo superabile? Quanto conta questa opera per la Brianza e cosa significa per imprese e territorio?

Preferisco guardare ai fatti. Lo stanziamento da parte del Governo dei 900 milioni di euro per realizzare la metropolitana e il protocollo d'intesa sottoscritto da Regione Lombardia, Comuni di Milano, Monza, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Provincia di Monza e Brianza e Città Metropolitana di Milano per finanziare i 350 milioni mancanti rappresentano un'occasione storica per far compiere un significativo passo in avanti alla mobilità del nostro territorio. Sono le testimonianze di come, grazie alla volontà di tutti i soggetti coinvolti, i risultati si possono ottenere. Ma le infrastrutture da sole non bastano, occorrono servizi di mobilità che siano sempre più integrati tra loro e maggiormente fruibili dai cittadini e dai lavoratori se vogliamo davvero favorire la mobilità sostenibile. Da questo punto di vista voglio sottolineare come le imprese hanno investito e stanno investendo per migliorare gli spostamenti casa-lavoro dei propri collaboratori in una logica di welfare aziendale e a tal fine Assolombarda, già dallo scorso anno, ha favorito il dialogo tra le imprese di Monza e



Andrea Dell'Orto

Brianza e l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale. D'altra parte le imprese e i lavoratori devono fare sempre più i conti con divieti di circolazione, sempre più stringenti, attuati dalle pubbliche amministrazioni per contrastare l'inquinamento atmosferico. Pertanto credo che il percorso verso la mobilità sostenibile nel nostro territorio sia un processo irreversibile che deve passare necessariamente anche dal miglioramento del trasporto pubblico locale.

Dal punto di vista delle infrastrutture è ancora da definire anche il futuro di Pedemontana. Anche qui sembra ripetersi in proporzione il dibattito sulla Tav: la Brianza può



Occorrono anche servizi di mobilità sempre più integrati e fruibili se vogliamo favorire la mobilità sostenibile



Welfare aziendale: le imprese investono per migliorare gli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori

rinunciare a questa nuova via di collegamento? Il progetto deve andare avanti?

La Pedemontana Lombarda è un'opera che le imprese e i cittadini brianzoli aspettano da almeno 60 anni perché utile a decongestionare le strade locali oggi invase da auto e mezzi pesanti e a migliorare i collegamenti tra l'est e l'ovest della Regione. Inoltre permette di raggiungere più velocemente gli aeroporti di Malpensa e Orio al Serio, rendendo così più accessibile e attrattiva la Brianza. Non da meno voglio sottolineare come il completamento della Pedemontana Lombarda potrà contribuire a creare un itinerario alternativo fondamentale

per il trasporto delle merci che oggi si trovano a dover fare i conti con limitazioni di ogni genere per la vetustà di ponti e viadotti, si veda ad esempio l'ultimo caso che ha riguardato la chiusura del ponte di Paderno d'Adda. Tali limitazioni hanno ripercussioni negative non solo per l'aumento dei costi logistici ma anche per la competitività stessa delle nostre imprese che pagano ingenti penali per i ritardi nelle consegne o, peggio, perdono delle commesse perché non sono in grado di garantire il trasporto eccezionale dei propri manufatti. Mi auguro quindi che il 2019 possa essere un anno di svolta per riaprire il prima possibile i cantieri dell'opera.

Al di là delle infrastrutture locali, relative comunque a una zona come la Brianza che rappresenta uno dei motori dell'economia italiana, resta sul tavolo il tema più ampio delle grandi opere che oggettivamente in Italia sono ferme. Perché è necessaria la riapertura dei grandi cantieri? Il saldo costi-benefici è in positivo?

Completare le grandi opere, a partire dalla TAV, dal Terzo Valico dei Giovi e dall'alta velocità Brescia-Verona, per citare solo quelle di più nostro interesse, è fondamentale non solo per l'impatto diretto dei cantieri sull'economia reale, ma anche in una logica di competitività dell'Italia. Anche nel nostro territorio un rafforzamento del trasporto merci su rotaia è molto utile per la competitività delle imprese che possono movimentare le loro merci verso nodi di scambio strategici. Dunque il rischio che corriamo se non completiamo le tratte italiane dei corridoi europei è che i grandi flussi di merci e persone passino al di sopra delle Alpi, con ricadute negative per le nostre imprese che faticeranno a raggiungere i mercati di sbocco e soffriranno maggiormente la concorrenza di quelle estere. Inoltre ricordo che le grandi opere sono un volano per lo sviluppo di tutto un settore tecnologico e ingegneristico su cui l'Italia è all'avanguardia nel mondo. ■



Tav, Terzo Valico Giovi e alta velocità Brescia-Verona importanti per la competitività dell'Italia



Metropolitana: 900 milioni del Governo, 350 da Regione e Comuni, serve la volontà di tutti



ECONOMIA E POLITICA La giornata milanese del premier Giuseppe Conte è stata caratterizzata dall'incontro con Assolombarda, da cui sono arrivate critiche e richieste

Le sfide che la Lombardia non può perdere

Infrastrutture e grandi opere, Olimpiadi invernali 2026 e autonomia rafforzata sono le priorità ricordate dal presidente Carlo Bonomi

MILANO (gmc) Infrastrutture, Olimpiadi invernali 2026, Tribunale europeo dei brevetti e autonomia. Su questi temi gli imprenditori lombardi hanno chiesto una decisa azione di governo, per risolvere le sorti dell'intero Paese.

Nella densa giornata milanese del premier **Giuseppe Conte**, mercoledì 30 gennaio, certamente l'incontro che ha avuto maggiore eco è stato quello con Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza e Lodi. Non solo perché ha anticipato di un giorno la notizia di un'Italia in recessione, ma soprattutto perché l'associazione guidata da **Carlo Bonomi** non ha risparmiato critiche al Governo e ha chiesto, con forza, un impegno dell'Esecutivo su alcuni temi fondamentali per Milano, la Lombardia e l'Italia. Conte non si è sottratto al confronto, ammettendo «non siamo infallibili e comprendo le critiche, ma abbiamo la volontà di fare sempre meglio». E in questo percorso cerca il dialogo e la collaborazione di tutti.

Pare, però, che l'intervento del premier all'incontro in via Pantano non abbia scaldato particolarmente i cuori degli imprenditori, poiché un buon numero di associati Assolombarda, a metà discorso del premier, ha lasciato la sala...

L'economia rallenta

Il giorno successivo l'Istat l'ha confermato, ma già in Assolombarda sia Bonomi che Conte avevano anticipato che i dati sul Pil italiano erano in peggioramento: dopo un calo dello 0,1% nel terzo trimestre 2018, anche il quarto trimestre ha segnato un -0,2%. Il premier, però, ha giustificato i dati come non dipendenti da noi, ma da fattori esterni, e ha assicurato una ripresa per il secondo semestre di quest'anno.

Un tema sempre molto sentito dalle imprese è l'accesso al credito, e su questo punto Conte ha assicurato l'impegno per rafforzare il credito, con un fondo di garanzia per piccole e medie imprese.

Le critiche

Appare chiaro che agli imprenditori la manovra economica del governo non è piaciuta. «Già a ottobre invitammo il Suo Governo a evitare tre scelte che ci sembravano azzardi rischiosi - ha ricordato Bonomi - : anteporre l'aumento di spesa corrente a un massiccio aumento degli investimenti pubblici, e degli incentivi a quelli privati; non ali-

mentare uno scontro con l'Unione Europea; evitare l'errore di depotenziare gli incentivi per l'Industria 4.0». Ma, ha aggiunto il presidente di Assolombarda, «non ci è restato che prendere successivamente atto che su tutti e tre i punti le priorità del Governo sono risultate diverse». Non perdendo l'occasione per commentare i cavalli di battaglia del Governo pentaleghista: «Avete portato a casa ciò che vi premeva di più: i prepensionamenti di Quota 100, che destineranno una ventina di miliardi nel triennio a chi un lavoro e un reddito ce l'aveva; il reddito di cittadinanza, sul quale torno solo a dire che per noi è sacrosanta la lotta alla povertà, ma le politiche attive del lavoro si fanno con altre metriche, altre competenze e altri strumenti. Mentre già i numeri dimostrano, come temevamo, l'effetto negativo sui contratti a termine del decreto dignità».

Conte ha ribattuto che comunque dei segnali positivi il governo li ha dati, come la sterilizzazione dell'Iva e la riduzione del costo del lavoro. E che non c'è crescita economica forte e duratura se non si coniuga allo sviluppo sociale.

Le infrastrutture

Al primo posto delle istanze espresse dagli industriali ci sono le infrastrutture. Bonomi ha chiesto a Conte di sbloccare subito le 400 opere pubbliche già finanziate per circa 27 miliardi di euro; rimettere mano al maxi programma del 2018 "Connettere l'Italia"; non smentire la realizzazione di cir-



Il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi e il premier Giuseppe Conte

ca venti grandi opere. In questo elenco compaiono la Tav Torino-Lione, la Pedemontana lombarda e veneta, la Gronda di Genova e il Terzo Valico. E Bonomi ha ricordato che le risorse ci sono, senza dover fare deficit aggiuntivo.

A questo proposito Conte ha promesso che andrà a vedere ogni singola opera per cercare di sbloccarla, e che bisognerà rivedere anche il Codice degli appalti, «che così non funziona affatto». Inoltre ha annunciato un grande piano nazionale per la sicurezza del territorio e l'ammodernamento delle infrastrutture, con diversi miliar-

di di euro in dotazione.

Le sfide da non perdere

Infine Bonomi ha lanciato le sfide che non possiamo perdere: «Vogliamo vincere la sfida delle Olimpiadi Invernali 2026. Siamo usciti pesantemente scottati dalla vicenda dell'Agenzia del Farmaco Europea. Peraltro è importante ricordare che al Paese aggiudicatario sarà riconosciuto un contributo per la realizzazione delle opere infrastrutturali e sportive di oltre 800 milioni di euro». A cui si aggiunge un altro esito della Brexit, «ci aspettiamo un'attenta vigilanza del Governo sul Tribunale Unificato dei Brevetti Europei», per cui Milano potrebbe ereditare la sede londinese.

E infine l'autonomia rafforzata: «Milano e la Lombardia hanno pieno diritto ad ambire a un riconoscimento di autonomia del tutto paragonabile a quello che caratterizza nei rispettivi Paesi le aree in cui insistono Londra e Berlino, Amburgo e Madrid, Amsterdam e Bruxelles». Su quest'ultimo capitolo, Conte ha incontrato la sera stessa il governatore lombardo **Attilio Fontana**, confermando l'impegno del governo a procedere nella trattativa tra Stato e Regioni per l'assegnazione delle competenze: una prima riunione dovrebbe tenersi entro il 15 febbraio. Ma il premier ha ricordato che su alcune competenze sarà necessario che al Governo resti la visione strategica nazionale, e che sia salvaguardata la coesione nazionale e sociale.



Il governatore lombardo Attilio Fontana con il presidente Conte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Una storia di successo iniziata nel 1933: oggi occupa 600 dipendenti e fattura 95 milioni

DELL'ORTO

La multinazionale tascabile punta con decisione sull'India

CABIA TE (gcf) E' una multinazionale tascabile, una bella realtà manifatturiera nata nel 1933 a Seregno con un fatturato consolidato che nel 2018 ha sfiorato i 95 milioni di euro e circa 600 dipendenti nelle tre sedi di Cabiante (380 addetti), India (190) e Cina (20). Dell'Orto Spa è un'azienda specializzata nella produzione di carburatori che, con il passare degli anni, si è evoluta allargando la propria produzione anche ai sistemi di iniezione e alle centraline elettroniche. **Andrea Dell'Orto**, 49 anni, di Seregno, vice presidente esecutivo dell'azienda brianzola, segue in particolare l'attività commerciale e marketing dell'azienda di famiglia, oltre ad essere presidente della Dell'Orto India, rappresenta la terza generazione di una dinastia imprenditoriale, ed è uno degli artefici dello sviluppo di questa eccellenza del «made in Brianza».

Come si è evoluta la Dell'Orto in questi 85 anni? Come è possibile diventare una storia di successo e continuare a crescere?

«A fondare nel 1933 a Seregno l'azienda di carburatori, che all'inizio si chiamava Industria Nazionale Carburatori, fu mio nonno **Piero** con i suoi fratelli **Luigi**, e **Giuseppe**. I primi carburatori sono stati messi a punto per le case motociclistiche più prestigiose come Guzzi, Piaggio e Benelli. Un prodotto che poi si è evoluto con il carburatore in alluminio ad alta prestazione per applicazioni sportive. Negli Anni Sessanta siamo entrati nel mondo delle quattro ruote diventando fornitori di Fiat, Alfa, Lancia, Innocenti, Ford e Lotus. Il segreto del successo sta nel fatto che l'azienda ha saputo anticipare l'evoluzione tecnologica di moto e auto. Alla fine degli Anni Novanta, infatti, sulle auto il sistema di iniezione ha

sostituito il carburatore e Dell'Orto era pronta con i propri corpi farfalla. La stessa cosa si è ripetuta dieci anni più tardi sulle moto. Poi c'è stato l'avvento delle centraline elettroniche che ancora una volta siamo riusciti a cogliere tempestivamente. E così, da azienda tipicamente metalmeccanica, siamo diventati prima mecatronici e poi elettronici. E' stato un percorso lungo, difficile, ma che ci ha permesso di stare sul mercato, di estendere il nostro business all'automotive, di crescere e di conquistare anche i mercati esteri».

Quando avete iniziato a internazionalizzarvi?

«Alla fine degli Anni Novanta, quando in Italia e in Europa le vendite delle moto hanno subito un rallentamento e abbiamo scoperto che nel mercato asiatico il mezzo di trasporto prevalente erano proprio le due ruote. L'India continua a rappresentare il mercato mondiale più importante, del resto basti pensare che ogni anno si vendono 20 milioni di moto contro l'1,2 di tutta Europa e le 280 mila unità dell'Italia. In India eravamo presenti da molti anni ma solo con un accordo di licenza mentre nel 2006 abbiamo costituito la Dell'Orto India Private Limited, per arrivare nel 2012 alla realizzazione di un plant produttivo locale tutto nuovo e con gli standard europei. Un investimento che ci ha permesso di dare vita a un grande sviluppo internazionale, diventando ben presto uno dei player più importanti del Paese asiatico».

Quanto incide la quota export sul fatturato?

«Oggi rappresenta il 65% del volume d'affari mentre la sola India rappresenta il 15%, una quota destinata a salire al 50% nei prossimi anni alla luce degli sviluppi futuri, perché il Governo indiano, a partire dal

2020, ha varato una serie di norme per ridurre le emissioni dei motori e quindi i carburatori verranno sostituiti dall'iniezione elettronica, segmento dove noi siamo leader. Una prospettiva che lo scorso anno ci ha suggerito di siglare anche un joint venture strategica con Varroc per lo sviluppo della centralina elettronica e quindi completare la proposta del sistema di iniezione completo sul mercato indiano e internazionale. Siamo presenti anche in Cina con un presidio tecnico-commerciale, ma questo mercato per noi è ancora un po' difficile per la forte presenza di competitor locali, ma anche qui nel 2017 abbiamo siglato una joint venture per produrre pompe e moduli benzina per le moto».

Dopo gli ultimi anni di grande crescita il mercato dell'automotive sembra segnare il passo. Qual è la sua visione?

«Effettivamente il mercato europeo dell'auto sta rallentando. Le incognite legate al diesel non aiutano e dobbiamo ancora capire quale impatto avrà».

Però l'elettrico dovrebbe crescere...

«Anche noi stiamo investendo tempo e risorse nell'elettrico, ma al momento si fattura poco. E' sicuramente la tecnologia del futuro, dove anche un'azienda come la nostra deve essere presente, ma l'impatto sul giro d'affari è molto, molto modesto. In ogni caso, come Dell'Orto, nel 2019, pensiamo di aumentare il fatturato sul mercato italiano nell'ordine del 3/5% - nonostante l'incertezza politica che regna nel Belpaese - mentre pensiamo di crescere tra il 20 e il 30% sui mercati asiatici».

Nel 2017 avete raggiunto un accordo con Eni per diventare distributori dei prodotti i-Ride. Che signifi-

ficato ha questa collaborazione?

«Il 15% del nostro fatturato viene dai ricambi dei carburatori. I carburatori Dell'Orto rappresentano ancora un must, sono sinonimo di successo e di qualità: abbiamo sempre curato questo settore con grande attenzione. In questi 85 anni di storia abbiamo costruito una rete vendita molto forte, qualificata e fidelizzata. Negli ultimi anni abbiamo cercato di valorizzarla con altri prodotti. Nel 2013 abbiamo fatto un accordo con Bosch per la distribuzione dei loro prodotti moto come di batterie, candele e lampadine. Poi abbiamo intercettato questa esigenza del Gruppo Eni, che era alla ricerca di un partner per distribuire i suoi lubrificanti i-Ride. L'esperimento dei primi sei mesi del 2017 è stato molto positivo e così abbiamo rafforzato la collaborazione, tanto che oggi i prodotti i-Ride sono apprezzati da un'ampia fascia di pubblico e ci sono grandi prospettive di crescita per guadagnare quote di mercato e competere con Motul, Castrol, Elf».

Dell'Orto ha esordito nel motorsport negli Anni Cinquanta con Gilera. Oggi siete partner del team LCR Honda di Luca Cechinello con Cal Cruthlow, siete fornitori ufficiali di Moto3 e collaborate con lo Sky Racing Team VR46. Che significato ha questa presenza così forte?

«Per noi sono collaborazioni strategiche. Gli appassionati di moto vogliono i prodotti Dell'Orto come quelli delle auto vogliono quelli di Brembo. Questa presenza serve a rafforzare il brand, la credibilità dell'azienda, la qualità dei nostri prodotti sui mercati internazionali e la nostra capacità di fare innovazione. Da quest'anno saremo anche partner di Dorna che sta lan-

ciando la Moto E: Dell'Orto fornirà il sistema di acquisizione dati con relativa sensoristica ai team che parteciperanno alle prime cinque prove del campionato mondiale. Un'avventura che condivideremo con altre aziende italiane come Enel ed Ener-

gica. Non dimentichiamo che la ricerca che viene fatta nel motorsport avrà evidenti ricadute anche sulle produzioni di serie».

Lei è anche vice presidente di Assolombarda, «numero uno» del Presidio di Monza e Brianza della

stessa Assolombarda, presidente di Ancma, la Confindustria dei produttori nazionali di ciclo e motociclo, e guida pure il Salone Eicma. Come concilia il ruolo di imprenditore con gli impegni associati?

«Non è sempre facile, ma gestire entrambi gli impegni mi permette di avere una visione più globale e contribuire concretamente alla rappresentanza. E' un'esperienza che suggerisco anche a molti altri amici e colleghi imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini dello stabilimento Dell'Orto di Cabiato. E due immagini di Andrea Dell'Orto, vice presidente esecutivo, prima con Francesco Bagnaia e poi con lo Sky Racing Team VR46 al completo



Il board della Dell'Orto SpA di Cabiato. Andrea Dell'Orto (il secondo da sinistra) è con il padre Giuseppe, presidente, il fratello Luca, amministratore delegato, e il cugino Davide





ASSOLOMBARDA Il decreto nel discorso a Conte

Bonomi: «Effetto negativo I numeri lo dimostrano»

Lo aveva detto e lo ha ribadito la settimana scorsa davanti al presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte. Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, l'associazione che riunisce gli industriali milanesi, monzesi e del Lodigiano, ha ribadito al capo del Governo in visita alla sede di Assolombarda che il decreto dignità non funziona. «Avete portato a casa ciò che vi premeva di più - ha detto rivolgendosi al Presidente - i prepensionamenti di Quota 100, che destineranno una ventina di miliardi nel triennio a chi un lavoro e un reddito ce l'aveva e il reddito di cittadinanza, sul quale torno solo a dire che per noi è sacrosanta la lotta alla povertà, estesasi in Ita-



lia oltre ogni soglia di guardia, ma le politiche attive del lavoro si fanno con altre metriche, altre competenze e altri strumenti. Mentre già i numeri dimostrano, come temevamo,

l'effetto negativo sui contratti a termine del decreto dignità». Assolombarda già a metà novembre aveva fatto notare come nell'area di sua competenza fosse diminuito del 37 per cento il lavoro in somministrazione. «Cre-

diamo - aveva spiegato Bonomi - Crediamo che il nuovo regime normativo introdotto dal Decreto Dignità finisca per snaturare la vocazione originaria del lavoro in somministrazione, caratterizzato da un proprio sistema di regole che ne garantiva la giusta flessibilità». ■





LA VARIANTE AL PGT Il caso della B.B.Sfere al centro di una "rigenerazione urbana"

Consumo suolo, meno progetti: così si salvano 9 ettari liberi

di **Federica Signorini**

Si è ottenuta principalmente con lo stralcio di 4 vecchi ambiti di trasformazione la riduzione del consumo di suolo - pari a 92mila metri quadri di suoli liberi - prevista con la variante al Pgt adottata dal consiglio comunale della scorsa settimana. «Una scelta percorsa dopo l'assunzione di una serie di dati sulle caratteristiche del territorio, dopo la revisione (verso il basso) della crescita demografica preventivata, dopo l'analisi del patrimonio abitativo non utilizzato - spiega l'architetto Gianluca Della Mea, progettista e direttore dell'Ufficio di piano - Lo studio attento sulla qualità delle aree libere (c'è una "Carta" appositamente realizzata allo scopo e inserita fra i documenti del Pgt, nda) ci ha permesso di riorientare questi 9 ettari a funzioni attive di riequilibrio ambientale ed ecosistemico».

Il caso B.B.Sfere

Quello della riduzione del consumo di suolo rispetto al precedente Piano è una delle cifre stilistiche del documento urbanistico, fortemente orientato alla "tutela del capitale naturale" e alla "qualità ecologica dei sistemi urbanistici" - peraltro ampliando l'orizzonte dell'osservazione ai 4 Comuni con cui Besana sta lavorando per un progetto di area vasta (Casatenovo, Missaglia, Monticello, Triuggio).

A corroborare tale approccio c'è l'unico nuovo ambito di trasformazione (ARU 7) che coincide con la rigenerazione urbana della "B.B. Sfere" di via Rivabella, in parte dismessa e in parte sottoutilizzata: «Abbracciamo un modello innovativo per cui il recupero dell'area non avviene con la costruzione di complessi residenziali, ma piuttosto con la riqualificazione degli spazi produttivi. Anche collaborando con Assolombarda,

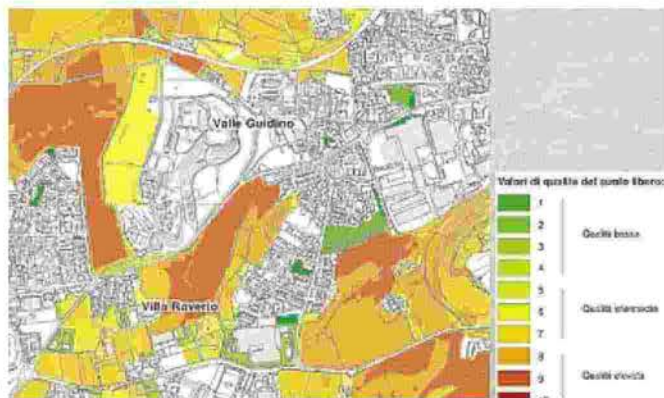
abbiamo preso atto che molte aziende hanno reagito alla crisi e potrebbero aver bisogno di servizi e di promuoversi a livello di rete».

Gli investimenti sull'area potrebbero così dar casa a nuove start up o a servizi comuni.

Parchi agricoli

Restando sul tema del verde, una grossa novità è l'introduzione dei "parchi agricoli multifunzionali", ossia grandi aree libere interposte tra i nuclei abitati del territorio cittadino dove la tutela del verde va di pari passo con la fornitura di regole che permettano la sostenibilità economica delle aree verdi.

Ne sono previsti 3: quello della Busa, quello al confine tra Vergo Zoccorino e Villa Raverio,



quello di Naresso.

Tra i moltissimi contenuti della variante, uno è anche sul tavolo di discussione in Provincia e riguarda la revisione delle alternative al tracciato tra via Gerolo e via Piave (bypass del centro di Besana). ■

In alto, un estratto della Carta consumo e qualità dei suoli; qui sopra, il progetto per l'area della B.B. Sfere; nel tondo, la stessa area oggi





INDUSTRIA ITALIANA

ANALISI & NEWS SU ECONOMIA REALE, INNOVAZIONI, DIGITAL TRANSFORMATION

DIRETTORE FILIPPO ASTONE

A&T
AUTOMATION & TESTING

La Fiera dedicata a Industria 4.0, Misure e Prove, Robotica, Tecnologie Innovative

13-15 FEBBRAIO 2019 | TORINO

ISCRIVITI GRATUITAMENTE





Cresce la finanza extrabancaria a supporto delle industrie

11 febbraio 2019

di Piero Macrì ♦ Minibond, Pir, Fintech. Il ruolo della finanza alternativa come canale emergente del credito alle imprese è stato discusso nel convegno “Legge di Bilancio 2019: nuove opportunità di finanziamento per le imprese” presso il Presidio di Monza di Assolombarda. Intesa Sanpaolo, Banca Mediolanum, Amundi e Sarca tra i player più attivi

Nonostante il mercato extrabancario sia ancora in una fase embrionale (appena l'1% delle piccole aziende l'hanno utilizzata) è un fenomeno da non sottovalutare. Soprattutto perché permette agli imprenditori di guardare al futuro con occhi diversi dal passato, configurando un modello di possibile maggiore sostenibilità economica e minore esposizione al rischio. E' ciò che è emerso dal convegno “Legge di Bilancio 2019: nuove opportunità di finanziamento per le imprese” che si è svolto presso il Presidio di Monza di Assolombarda con la partecipazione di Renato Carli e Anna Garavaglia, rispettivamente presidente gruppo tecnico credito e finanza dell'associazione e responsabile area credito e finanza per Milano, Monza e Brianza e Lodi, nonché di Diego Selva, direttore investment banking di Banca Mediolanum e Giulio Bastia, codirettore generale di Banca Finnat.

La finanza extrabancaria cresce ma non compensa il calo del credito

Nel 2018 si stima che i prestiti bancari a medio lungo termine siano diminuiti di circa **45 miliardi** di euro. La buona notizia è che in questi ultimi anni l'immissione di liquidità a supporto del sistema da parte della finanza alternativa è stata positiva. Secondo stime Mediolanum il volume corrisposto da strumenti extrabancari, mettendo insieme il valore obbligazionario confluito nei minibond, il contributo generato da private equity e il flusso di finanziamento trainato dai Pir, ammonta in totale a una cifra approssimativa di **23 miliardi**. Volume che compensa solo parzialmente la mancata erogazione di credito mainstream, ma che rappresenta un primo importante segnale di cambiamento.

Per ora l'apprezzamento delle aziende è andato soprattutto ai minibond, il cui valore nominale, a distanza di sei anni dalla loro comparsa, ha raggiunto i **17 miliardi** di euro. Non meno importante il gettito innescato dal nuovo mercato dei Piani di Investimento di Risparmio, i cosiddetti Pir: hanno giocato un ruolo importante nella crescita del mercato, catalizzando l'interesse di nuovi investitori istituzionali e professionali, con una ricaduta molto positiva sulla liquidità di Aim che ha oggi raggiunto il valore di **7,7 miliardi**. Da non sottovalutare, infine, l'emersione delle piattaforme fintech, mirate a ottimizzare il capitale circolante.



CORRADO PASSERA (QUANDO ERA MINISTRO ALLO SVILUPPO) IN VISITA A COMONEXT

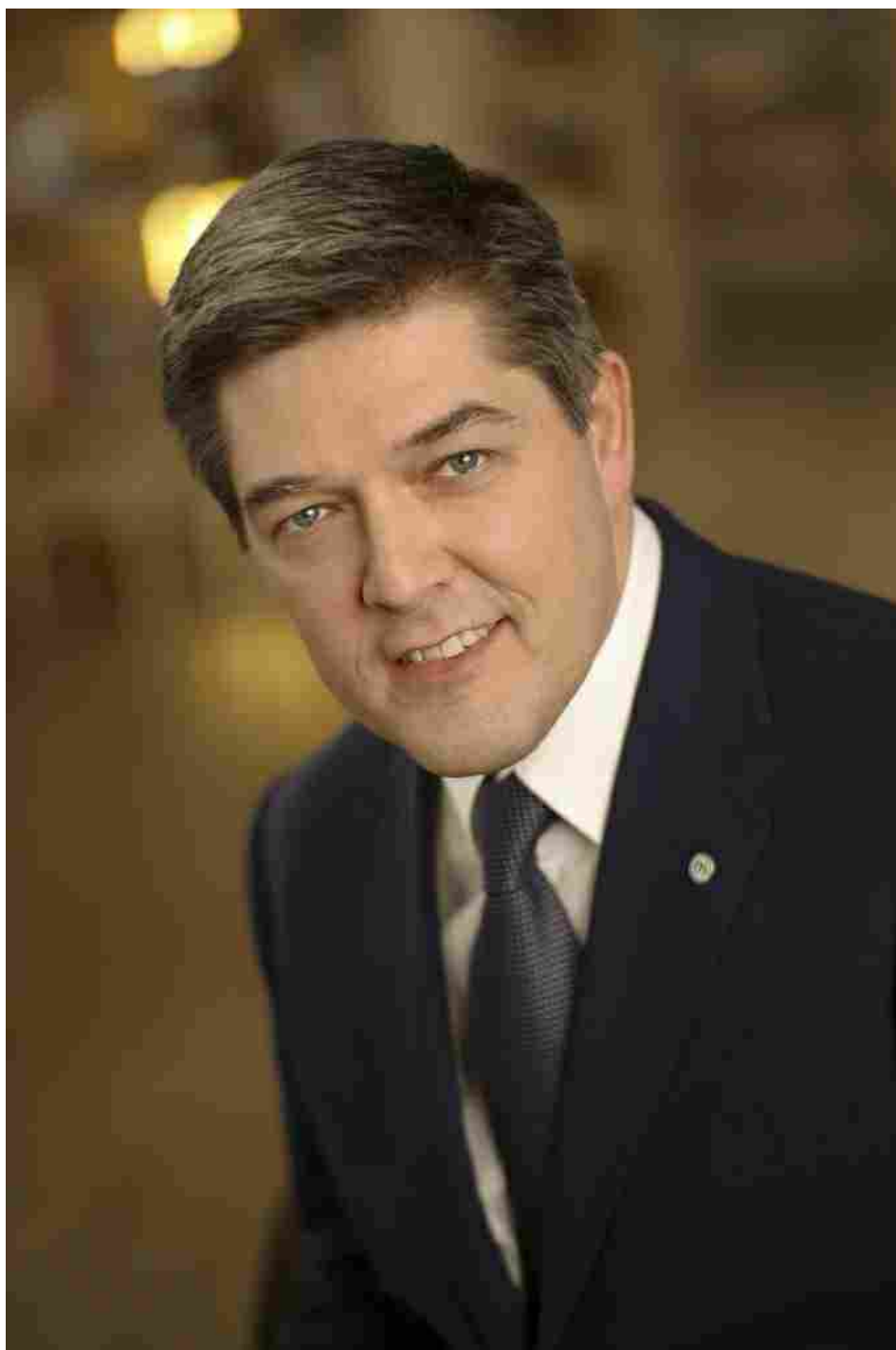
Un nuovo protagonista in questo ambito è **Illimity**, la nuova iniziativa firmata **Corrado Passera**, che in una recente intervista ha dichiarato: «Ci siamo specializzati nelle tre aree di credito che le banche non vogliono più fare o che sono costrette ad abbandonare, in particolare il credito alle aziende non performing, che hanno difficoltà ma si possono ristrutturare». Se in Italia siamo ancor all'anno zero il new deal finanziario si è già affermato in quei Paesi dove le imprese hanno una cultura dei capitali più avanzata. Un numero su tutti: in Italia il numero di imprese che dipende dal sistema bancario è nell'ordine dell'80% contro il 50% della Gran Bretagna. Altro dato: all'Aim, il listino riservato primariamente alle Pmi, sono attualmente quotate 113 società contro le mille che sono quotate nell'omologo small cap della Gran Bretagna. E ancora: in Italia, a fronte di un'impresa che si finanzia nel mercato dei capitali ce ne sono nove in Francia e undici in Germania.

Il sistema non garantisce più una diversificazione all'altezza delle sfide attuali?

«Nel terzo trimestre del 2018 il manifatturiero ha subito calo dello 0,4%. E' il comparto delle Pmi ad avere pesato negativamente mentre medio e grandi aziende hanno confermato un trend positivo. A questi risultati si aggiungono una riduzione della crescita dell'export e la perdita di 12mila unità lavorative nel nostro territorio», afferma **Anna Garavaglia**. Di fronte a questa situazione, Assolombarda invita le Pmi a trovare altri percorsi per sostenere piani di sviluppo: «Le banche, strette anche da vincoli e regole normative, in prospettiva saranno sempre meno in grado di fornire prestiti». Per **Diego Selva** diversificare il debito diventa un'esigenza irrinunciabile. Eppure, per quale motivo prendere in considerazione ipotesi di finanza alternativa quando la banca applica interessi dello 0,8%? «La situazione favorevole è transitoria: lo 0,8% non è ad infinitum», spiega il manager di Mediolanum.

«Il sistema bancario è strutturalmente fragile: lo stock di crediti non performing è valutato nell'ordine dei 125 miliardi, ancora troppo alto rispetto a quanto richiesto dalla Bce. Sono indicazioni che si devono tenere ben presenti quando si decide come e con chi condividere i debiti. Ci sono aziende che vanno bene e che all'improvviso, per congiunture di mercato sfavorevoli o per incidenti societari, si trovano in emergenza. In casi come questi, la banca non sempre può dare un aiuto tempestivo. Ragionare sulla diversificazione del debito è importante e il momento migliore per farlo è quando le cose vanno bene perché è in questo modo che ci si può attrezzare per sostenere le future tempeste dei mercati. La notizia positiva è che in questi ultimi anni l'immissione di liquidità a supporto del sistema da parte della finanza alternativa è stata positiva. Credo che mai come oggi, a un'azienda di piccole e medie dimensioni, sia stato reso disponibile un menu così ampio di strumenti

alternativi al debito bancario».



DIEGO SELVA, DIRETTORE INVESTMENT BANKING DI BANCA MEDIOLANUM

Minibond, mercato dei capitali, private equity

Quali sono gli strumenti che vengono messi a oggi a disposizione dal mercato per le imprese a caccia di liquidità e, soprattutto, per sostenere sviluppi di crescita di medio e lungo periodo? Si va dall'emissione di titoli obbligazionari come i minibond alla possibilità di ricorrere al mercato di capitali appoggiandosi a fondi basati sui Piani Individuali di Risparmio (Pir).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Di anno in anno le opportunità si allargano, basti pensare alle forme di collocamento straordinarie introdotte dalle Spac (Special Purpose Acquisition Company). Tra queste la **Spaxs** fondata da Corrado Passera, che dal febbraio del 2018 a oggi ha raccolto **600 milioni** di euro, di cui il **65%** all'estero. Rimane poi l'opzione **private equity** che permette di attrarre investitori internazionali. Che dire? Non esiste una soluzione unica per tutte le imprese: tutte le aziende sono uguali e tutte le aziende sono diverse.

I player più attivi? Mediolanum, Intesa Sanpaolo, Amundi e Sarca

In termini di patrimonio gestito, in prima posizione fra i gruppi che hanno scommesso sui Pir figura Mediolanum (**3,9 miliardi**), mentre Intesa Sanpaolo prevale in termini di raccolta netta (**3,6 miliardi**), seguita da Mediolanum e Amundi. Dati certi su come i fondi abbiano impiegato l'enorme quantità di denaro a loro conferita non esistono. Visto che a norma di legge una quota pari almeno al **21%** deve essere investita in strumenti finanziari emessi da imprese non incluse nell'indice Ftse Mib, quasi **4 miliardi** dovrebbero essere affluiti su small e mid cap italiane. E in effetti i dati più recenti mostrano che i fondi Pir sono i principali investitori su Aim Italia, mentre sul segmento Star (tradizionale terreno dei player esteri) Arca e Mediolanum si sono inserite nelle prime dieci posizioni.

Solo l'1% delle piccole imprese ha fatto ricorso a forme di finance extrabancario

Nel corso di questi ultimi cinque anni l'offerta è lievitata in modo significativo, anche se per il momento è andata a soddisfare soprattutto la domanda espressa da medio e grandi aziende, che possono intercettare con più facilità l'interesse degli investitori. Certo, le dimensioni del mercato sono ancora limitate e, soprattutto, coinvolgono marginalmente le imprese più piccole. Si stima che il numero di piccole aziende che ha fatto ricorso a forme di finance extrabancario rappresenti l'**1%** del totale. La finanza alternativa è dunque in una fase embrionale e l'erogazione di finanziamento o accesso al mercato di capitali è una goccia sul volume complessivo di prestiti che le banche erogano tuttora alle aziende. «Ma è un fenomeno da non sottovalutare – dice **Giulio Bastia** – soprattutto perché permette agli imprenditori di guardare al futuro dell'azienda con occhi diversi dal passato, configurando un modello di maggiore sostenibilità economica e minore esposizione al rischio».

I driver del mercato? Minibond, Pir e piattaforme fintech

L'apprezzamento è andato soprattutto nei confronti dei minibond il cui valore nominale, a distanza di sei anni dalla loro comparsa, ha raggiunto i **17 miliardi** di euro. Per quanto riguarda l'accesso al mercato di capitale, la vera svolta è avvenuta con l'introduzione nel 2017 dei Pir: hanno giocato un ruolo importante nella crescita del mercato, catalizzando l'interesse di nuovi investitori istituzionali e professionali, con una ricaduta molto positiva sulla liquidità di Aim che ha oggi raggiunto il valore di **7,7 miliardi**. Non ultimo vanno ricordate le piattaforme fintech, mirate a ottimizzare il capitale circolante. Sono nuovi intermediari finanziari – un esempio è **Credimi** – che, utilizzando tecnologia e digitale, stanno rendendo la finanza più rapida e accessibile. In totale si stima che il fintech italiano nel 2017 abbia sviluppato flussi di finanziamento alle imprese superiori ai **300 milioni** di euro. E' un mercato che vede progressivamente la presenza di un numero sempre più ampio di soggetti. E come abbiamo detto tra questi va citata la nuova banca Illimity di Corrado Passera.



ANNA GARAVAGLIA

Finanza complementare, 23 miliardi di euro a compensazione della stretta creditizia

Quale il volume della finanza alternativa? Selva avanza una possibile lettura del mercato. «Se guardiamo le operazioni M&A che hanno coinvolto aziende con un fatturato compreso tra i **10** e i **250 milioni** ci accorgiamo che su circa **15 miliardi** di controvalore scambiato, circa **8** derivano da finanza non bancaria. Se quindi sommiamo il valore obbligazionario confluito nei minibond, il contributo generato da private equity e il flusso di finanziamento trainato dai Pir arriviamo a una cifra approssimativa di **23 miliardi**. Volume che compensa solo parzialmente l'estinzione dei **45 miliardi** di credito bancario, ma che garantisce una discreta stabilità». In buona sostanza, la crisi bancaria determina una riduzione complessiva di sostegno finanziario alle imprese, ma allo stesso tempo, la progressiva espansione del mercato alternativo ne riduce le criticità. Si annuncia poi la disponibilità di un numero più diversificato di strumenti. Si inizia, per esempio, a parlare dei nuovi fondi **Eltif** (European Long Term Investments Funds) simili ai Pir.

Finanza complementare per la sostenibilità aziendale di medio e lungo periodo

«Più che parlare di finanza alternativa credo sia più corretto parlare di finanza complementare», commenta Bastia. «Nella realtà significa, infatti, dare alle imprese la possibilità di diversificare il debito: da una parte la banca, che rimane la risorsa primaria e dall'altra strumenti rivolti al mercato dei capitali. Prestiti che vanno a coprire soprattutto esigenze di sviluppo di medio e lungo periodo. Da una parte finanziamenti erogati via mini-bond, medio lungo periodo di indebitamento, dall'altra il private equity che però rappresenta più un'opzione da media grande azienda poiché implica una presenza più invasiva dell'investitore. Da non dimenticare e sottovalutare l'Aim che offre grandi capacità di sviluppo, ma ancora soffre per poca liquidità e numero limitato di investitori specializzati».

Il vincolo della compliance. Le aziende devono condividere le proprie informazioni

Che sia prestito tradizionale o alternativo il problema dei problemi, da parte delle Pmi, è la certificazione. In altre parole la compliance al rating. «Il problema con cui si confrontano gestori ed investitori è la difficoltà e il tempo che si richiede per definire lo stato della singola azienda. Informazioni finanziarie e qualità dei dati patrimoniali, sui progetti e strategie di crescita sono difficili da acquisire. Si può ovviare facendo ricorso a rating da parte di istituti specializzati e rendere così più intellegibile il tutto. Ma per fare questo le aziende devono fare un passo in avanti ed essere disponibili a condividere informazioni. Per approcciare il mercato nella sua globalità – banche, investitori e gestori dei Pir – si deve fare leva su una forza comprovata dai numeri, e soprattutto sulle garanzie e potenzialità delle aziende».



RENATO CARLI, PRESIDENTE GRUPPO TECNICO CREDITO E FINANZA DI ASSOLOMBARDA CONFINDUSTRIA

Modificare il rating per sottrarsi alle rigide normative di Basilea II



Per modificare il quadro attuale e in considerazione dello scenario di mercato, come spiegato nel corso dell'evento da Renato Carli, Presidente Gruppo Tecnico Credito e Finanza di Assolombarda Confindustria ha avanzato una serie di proposte per consentire a coloro che hanno più difficoltà di compliance di sottrarsi ai vincoli imposti dalle rigide normative di Basilea II. L'intenzione così come espresso nel Libro Bianco sul Credito dell'Associazione, è collaborare con intermediari bancari e finanziari per definire un merito di credito che non sia basato soltanto su risultati civilistici di bilancio. Quali gli interventi auspicati? Primo, puntare sui **big data**, dando la possibilità alle banche di interagire con questo immenso patrimonio informativo in arrivo dalle imprese per andare oltre la semplice valutazione di bilancio, affinando il rating anche sulla base di altre indicazioni. Secondo, ipotizzare uno schema basket bond, un esempio già praticato tra alcune aziende di **Elite**, dove la certificazione tenga conto delle dinamiche delle filiere e delle catene del valore.

Valorizzare il presente e il futuro delle imprese, non discriminandole per il passato

Servono correttivi in grado di smussare le rigidità del modello di rating. Le sole formule che elaborano dati di bilancio, che per definizione fotografano l'impresa nel passato, sono discriminanti. Si devono valorizzare informazioni più globali misurandosi soprattutto con l'andamento più recente e prospettico delle imprese. In pratica, valorizzare il presente e il futuro delle imprese, non discriminandole per il passato. Indiscutibile che un diverso approccio al rating potrebbe ampliare la platea delle aziende credit-ready. Un esempio su tutti. L'anno scorso **Confindustria Vicenza** ha fatto analizzare da una società specializzata esterna con sede a Londra i bilanci di mille piccole e medie imprese della provincia. Ebbene, il 79,8% delle Pmi è risultato "bancabile", cioè presenta un rating che indica una qualità del credito che va da "solida" a "eccellente".

Questo risultato significa: possibilità di avere un buon accesso al credito; diventare potenziale target di investitori; creare le premesse per favorevoli condizioni di indebitamento. Lo strumento con cui è stata fatta il check-up delle Pmi vicentine è il Credit Passport, che misura la probabilità di insolvenza dell'azienda e illustra in maniera chiara e trasparente gli elementi che la determinano. Il servizio è basato sulla soluzione di **Credit Data Research**, società londinese che utilizza anche algoritmi Moody's Analytics. In sostanza il risultato è dato dalla combinazione di due componenti fondamentali per l'analisi del merito creditizio: la componente finanziaria e la centrale rischi.

Le banche non sono più presenti sul territorio come una volta. La conoscenza dei clienti è venuta meno

E' diminuita la capacità tecnica delle banche nel supportare le aziende; la ristrutturazione del settore ha comportato una più ridotta presenza sul territorio; il numero di filiali è diminuito e la gestione del rischio è diventata un algoritmo, azzerando i margini di flessibilità. «Ci sono più strutture che vendono prodotti e non tanto strutture con competenze dedicate in grado di elaborare una strategia condivisa a sostegno del progetto d'impresa», dice Selva. «Una cosa è la gestione della liquidità ordinaria altra cosa è la condivisione finanziaria di un progetto. Tutto ciò porterà verosimilmente a un più rapido passaggio a un differente modello di provisioning del credito d'impresa. La logica della banca è centralizzata, la scelta del credito è centralizzata e la flessibilità è venuta meno. Andare su canali di finanza alternativa può voler dire portarsi a bordo interlocutori che possono riuscire a far crescere l'azienda, anche da un punto di vista culturale. La necessità di diversificazione – conclude il manager dell'investment banking di Mediolanum – si può quindi tradurre anche in opportunità».

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO SUI SOCIAL NETWORK



TAGS: AIM AMUNDI ANNA GARAVAGLIA ASSOLOMBARDA CONFINDUSTRIA MILANO E MONZA BRIANZA - BANCA FINNAT BANCA MEDIOLANUM BCE
BIG DATA CONFINDUSTRIA VICENZA CORRADO PASSERA CREDIMI CREDIT DATA RESEARCH DIEGO SELVA ELITE GIULIO BASTIA ILLIMITY
INTESA SANPAOLO PRIVATE EQUITY RENATO CARLI SARCA SPAXS

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE